

# DECRETO SICUREZZA

Ufficio Politiche Migratorie e Protezione Internazionale – Caritas Italiana

---

Il decreto legge n. 113/2018 in tema di sicurezza (c.d. Decreto Salvini), convertito in legge e appena promulgato dal Presidente della Repubblica, contiene numerose disposizioni che riformulano vari aspetti della normativa in materia di immigrazione e protezione internazionale; peraltro, il processo di modifica messo in atto dal Governo non si limita alle misure contenute nel decreto in questione, ma sta proseguendo su aspetti collegati di particolare importanza.

Ci si riferisce nello specifico al sistema dell'accoglienza, sul quale il dl 113/2018 è già intervenuto restringendo il ventaglio dei beneficiari dello Sprar ed escludendo i richiedenti la protezione internazionale. Su questo punto, come su numerose altre misure contenute nel decreto legge, Caritas Italiana è stata altresì audita in Commissione affari costituzionali al Senato, insieme alle principali organizzazioni nazionali attive in materia di immigrazione e protezione internazionale (fra cui il Centro Astalli – JRS, la Comunità di Sant'Egidio, l'OIM, l'UNHCR, Amnesty International, Save the Children, CNCA, ecc..) sottolineando la contrarietà rispetto all'impianto complessivo e argomentando la propria posizione sui singoli punti critici del decreto.

Sul tema dell'accoglienza si stanno però profilando altri interventi governativi, ovvero la **riformulazione del Capitolo per la gestione dei centri di accoglienza**. Il Capitolo, che dovrebbe essere a breve pubblicato ufficialmente, detterà nuovi criteri per l'emanazione dei bandi che le Prefetture pubblicheranno per la gestione dei centri governativi tra cui i CAS (Centri di accoglienza straordinaria), essenzialmente riformulando al ribasso le "fasce" di costo relative alle diverse tipologie di struttura e prevedendo prestazioni ridottissime che rischiano di non consentire la fornitura di un servizio adeguato ai beneficiari.

## PRINCIPALI MODIFICHE RELATIVE ALL'ACCOGLIENZA

---

Coloro che giungeranno in Italia dovranno seguire l'iter stabilito dal decreto 142/2015 per cui, una volta presentata la **richiesta di protezione internazionale**, saranno inseriti nei centri Cara (Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo) o CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) per l'espletamento delle "operazioni necessarie per la definizione della posizione giuridica". La nuova normativa, invece, non consente più ai richiedenti la protezione internazionale di accedere al sistema di protezione Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati).

Nei Centri Cas e Cara i richiedenti la protezione internazionale potranno permanere sino alla definizione dello status. Qualora non venga riconosciuta la Protezione Internazionale (status di rifugiato o protezione sussidiaria), al richiedente non potrà più essere concessa la Protezione umanitaria ma, eventualmente, un **permesso di soggiorno per "protezione speciale"** che avrà, però, carattere residuale.

Dunque, a seguito dell'entrata in vigore della legge, i richiedenti a cui non verrà riconosciuta alcuna forma di protezione internazionale non potranno più ricevere un permesso di soggiorno per motivi umanitari che, nel passato, costituivano la maggior parte dei permessi di soggiorno riconosciuti ai richiedenti. Nei fatti questo comporterà che migliaia di persone dovranno lasciare i centri senza un permesso di soggiorno, in situazione di irregolarità e con un conseguente impatto sui territori che dovranno farsene carico.

Con riferimento al permesso per "protezione speciale", la norma prevede che non sia convertibile in permesso per lavoro. Inoltre non consente ai beneficiari l'ingresso nel sistema di seconda accoglienza SPRAR.

I **minori non accompagnati** avranno diritto di accedere allo Sprar sia da richiedenti la protezione internazionale che permanervi una volta divenuti titolari di permesso di soggiorno fino alla definizione della procedura, anche se questa dovesse andare oltre il compimento del diciottesimo anno di età.

Altresì potranno fare ingresso nel sistema di seconda accoglienza Sprar (qualora non accedano a sistema di protezione specificamente dedicati) i titolari di un **permesso per "casi speciali"**, ovvero quelli rilasciati dal Questore e previsti dai seguenti articoli del testo Unico immigrazione così come modificato dalla legge di conversione del decreto 113 ovvero:

- art. 18 (*tratta e sfruttamento sessuale*)
- art. 18 bis (*violenza domestica*)
- art.19 comma 2 (*cure mediche*)
- art. 20 bis (*calamità*)
- art. 22 comma 12 (*sfruttamento lavorativo*)
- art. 42 bis (*meriti civili*)

## **SITUAZIONE ATTUALE**

---

Nei giorni scorsi abbiamo assistito ad una serie di interventi di alcune prefetture (Potenza e Crotone) che hanno messo in allarme i territori in quanto veniva chiesto agli enti gestori dei Cara e dei Cas, a seguito dell'approvazione del cosiddetto decreto sicurezza, di cessare l'erogazione dei servizi di accoglienza ai titolari di protezione umanitaria. Questa previsione è stata successivamente smentita dal Viminale che ha ricordato la non retroattività della norma per cui chi è attualmente ospite nei centri continuerà a rimanervi sino alla conclusione della procedura.

## **PROSSIMI PASSI**

---

Siamo in attesa di ricevere la versione definitiva del nuovo schema di capitolato di appalto di servizi di accoglienza che al momento possediamo solo in bozza. Peraltro, per avere un quadro più completo, è necessario poter disporre anche dei relativi allegati su cui, riteniamo,

si stia lavorando a livello centrale. L'auspicio è che entro la fine di dicembre si possa avere il testo nella sua versione definitiva.

Attendiamo anche che vengano pubblicate eventuali circolari esplicative o i decreti attuativi della legge che ha convertito il decreto 113/2018 così da conoscere più nel dettaglio gli aspetti operativi della norma. Evidentemente sarà nostra cura seguire l'iter per verificare se ci saranno margini per proporre emendamenti in linea con le richieste già avanzate in sede di discussione del decreto legge.

Per svolgere al meglio la nostra attività di advocacy a livello nazionale, vi ricordiamo di compilare il questionario che vi abbiamo inviato e che trovate comunque al link di seguito. Questo ci permetterà di raccogliere informazioni preziose per definire futuri interventi volti a contenere gli effetti negativi delle norme in oggetto.

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSe1T82UsbUsdcjozgg1UwHiJXtr0gJUkv67RdVfaBqjABlx0Q/viewform>